

Maggioranza e opposizione entrambe in carenza di progettualità

30 giugno 2020 Le proposte di cambiamento per il dopo-epidemia ci ricordano che “non c’è niente di nuovo sotto il sole”

Le coincidenze casuali a volte sono interessanti: all’inizio di giugno, nelle stesse ore uno dei fondatori del Partito Democratico e liquidatore del PCI, Walter Veltroni, intervista per il Corriere della Sera l’ex presidente francese François Hollande che invoca per la gestione del post-coronavirus l’avvento di un nuovo modello di sviluppo ispirato ai valori del socialismo e il segretario attuale del Partito Democratico, Nicola Zingaretti, chiede al Presidente del Consiglio, avvocato Giuseppe Conte, un salto di qualità nell’azione del Governo. Un salto che sia ispirato ad un nuovo modello di sviluppo contrassegnato dagli stessi valori indicati da Hollande; che quindi già per questo tanto “nuovo” non sarebbe, ma nel mondo reale se i vecchi problemi sono irrisolti si ripropongono anche le vecchie soluzioni inattuatae.

Questa piccola concomitanza non è la prova di un complotto internazionale, ma è un sintomo dell’esigenza dell’area politica che definisce sé stessa “sinistra” nell’Unione Europea di sfruttare l’uscita dalla prima ondata della pandemia planetaria per acquistare una nuova spinta propulsiva, un’idea che rappresenti la pietra angolare in grado di rilanciarla verso quel successo elettorale che aveva la “sinistra di allora” nella parte di Europa dove oggi è presente l’Unione Europea, qualche decennio fa.

La contemporaneità dell’appello di Hollande con la richiesta a Conte di Zingaretti, rappresenta, in realtà, un piccolo segnale che l’esigenza della “sinistra” UE non risponde tanto ad una ricerca di innovazione e di soluzioni alla crisi economica innescata dal lungo blocco necessario per rallentare l’epidemia, ma rappresenta invece una piccola prova del suo annaspere; cercando di rinverdire vecchie ideologie che essa stessa ha per prima accuratamente edulcorato e attenuato. Tanto che probabilmente un politico della “sinistra” di mezzo secolo fa oggi classificherebbe la “sinistra” UE, in base alla sua ideologia reale, come centro-destra di allora.

E se la credibilità di Hollande nel rilanciare i valori della sua ideologia umanitaria e solidale, lievemente differente dall’ideologia definita socialista solo mezzo secolo fa, a cui è sempre stato fedele nella sua lunga storia politica non subisce incrinature, quella del Partito Democratico a guida Zingaretti appare indebolita perché affida il compito di inventare e proporre un nuovo modello di sviluppo a chi, come il professionista Giuseppe Conte, ha delegato l’incarico di elaborarlo a un ex-dirigente di grandi aziende private.

Purtroppo sia Governo che opposizione sono incappati nella tragedia dell’epidemia totalmente sprovvisti di una storia, di una tradizione e soprattutto di una cultura politica adeguata allo svolgimento di una incombenza tanto impegnativa e tanto intimamente legata ad una salda capacità di visione progettuale, come quella di disegnare il percorso che dovrà portare il Paese verso una profonda riforma politica che sciolga i tanti nodi che oggi lo bloccano.

Quali strade potrebbe percorrere il Presidente del Consiglio per soddisfare la richiesta del segretario del Partito Democratico, Zingaretti? Al massimo inserirsi in un percorso già noto, battezzando una novella edizione del comitato di esperti presieduto da Vittorio Colao e incaricandolo di imprimere alla seconda edizione una spruzzatura di vernice di “sinistra”; una sinistra che mezzo secolo fa mai avrebbe neanche ipotizzato che un piano politico fosse elaborato da un gruppo di consulenti d’azienda proveniente dalla media-alta borghesia.

Quella che chiama se stessa sinistra interna ed internazionale è ormai un arlecchino di forze politiche che ha, salvo eccezioni, perso la spinta alla rinascita e a quell’idea-forza ormai da tempo

perduta e, peggio ancora, annacquata e contaminata da confusi ed alternativi modelli che dell'energia del passato hanno solo il nome; a cominciare da quello cinese per passare attraverso quello USA e finire su quello UE.

Alla concomitanza tra le due richieste di Veltroni a Hollande e di Zingaretti a Conte, che rappresenta la dimostrazione del totale annaspere da parte del Partito Democratico (o "della sinistra") che rivendica con fermezza il ruolo di asse portante dell'esecutivo incaricato di guidare il Paese, fa da perfetto contrappunto la concomitanza delle richieste dell'opposizione di andare a votare, che rappresenta la dimostrazione della totale assenza di un programma definito che affronti almeno i problemi dell'immigrazione e della incentivazione della crescita economica.

Forse l'idea delle elezioni politiche generali in autunno, in mezzo a tanta inadeguatezza, rischia di essere l'ennesimo disastro annunciato: a un Governo che per elaborare una strategia si affida a un ex-dirigente d'azienda, come se non disponesse di tutta la Pubblica Amministrazione per elaborarlo, in caso di vittoria dell'opposizione seguirebbe un Governo la cui unica strategia, almeno finora, è allargare ancora di più la spesa pubblica riducendo contemporaneamente le tasse. Cioè aumentando il debito pubblico, il che è ormai improponibile.

Ancora più assordante è lo smorzamento dei toni dell'opposizione rispetto al tema che solo un anno fa le garantiva una crescita continua di consensi: quello dell'immigrazione straniera. Nessun piano di espulsioni, nessuna proposta seria di modifica della legislazione, solo un "lasciar fare" e "lasciar accadere" sia a centrodestra che a centrosinistra. Delle due l'una: o il problema immigrazione un anno fa non esisteva, e allora il centro-destra è composto da un bel gruppo di racconta-favole, o esiste con ancor maggior gravità di un anno fa, e il centro-destra ha dentro una bella maggioranza di smemorati, mentre il centro-sinistra ha dentro una bella maggioranza di sognatori. Gli italiani non possono più permettersi né gli uni né gli altri.